

# «La Storia si ripete e impariamo poco»

Al giudizio da studioso Sergio Soave aggiunge quello da presidente della Fondazione Crs

In un momento in cui virologi e simili spesso si contraddicono l'un l'altro (e qualche volta vanno contro quanto detto da loro stessi solo qualche settimana prima) per avere qualche riferimento più saldo può essere saggio guardare al passato e affidarsi a chi lo studia. Per questo motivo la chiacchierata con il saviglianese Sergio Soave, personalità dalle competenze quanto mai estese e diversificate (come si può leggere nel box a destra) prende le mosse dalla sua formazione di storico.

**Dottor Soave, qualcuno paragona l'attuale emergenza sanitaria alla "spagnola" di inizio secolo scorso. Ha senso?**

«La peculiarità della "spagnola" è che veniva dopo una guerra e il tema della vita e della morte aveva un significato molto diverso. Per mio divertimento, sono andato a leggermi Tucidide sulla peste di Atene del 430 avanti Cristo e mi sembrava di leggere un testo di oggi: non si sapeva cosa fosse, i medici morivano più dei normali cittadini e la soluzione adottata per superarla è stata lo stare distanti. Non avevano le mascherine, ma per il resto non è molto diverso da oggi. Lo stesso si può dire per le epidemie del '300, del '600, raccontata da Manzoni, della "spagnola" e in qualche misura anche per l'"asiatica", di fine anni '50 del secolo scorso che ha impiegato 3-4 anni a sparire, facendo due milioni di morti. Finché il nemico è misterioso, aggressivo e pericoloso è difficile trovare soluzioni».



**Essere uno storico aiuta a relativizzare, insomma...**

«Aiuta a farlo in un ambito nel quale, obiettivamente, noi pensavamo al passato come a qualcosa di superato. La velocità dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica ci hanno indotto a pensare che fossero problemi superati, invece basta un piccolo e invisibile nemico per far cadere quello che è successo. Oggi, però, rispetto al passato abbiamo più certezze su ciò che bisogna fare».

**Di contro abbiamo i social, che dicono tutto e il suo contrario.**

«Adesso una notizia in un minuto fa il giro del mondo. Una volta solo per sapere che c'era una pandemia in corso servivano mesi e nascevano leggende anche sugli untori, cosa che, a dire il vero, in parte si è ripetuta anche adesso».

**Alla luce della sua lunga e qualificata esperienza politica, come avrebbe gestito questa emergenza?**

«Difficile dirlo. Ci si mette sotto e si affrontano le criticità in base ai dati a disposizione. Non era facile, anche perché la situazione era inedita. Bisognava essere bravi

ma anche fortunati a centrare i virologi giusti, i tecnici giusti, gli scienziati giusti. È andata bene a Zaia in Veneto, male a Fontana in Lombardia, malino a Cirio in Piemonte, anche se mi pare che adesso stia recuperando con alcune nomine azzeccate. Non voglio dare un giudizio di valore sulla classe dirigente, da "laudator temporis acti (lodatore del tempo passato)", ndr». Non si tratta soltanto di caratura politica dei singoli, alcuni dei quali, in effetti, recitano male sulla scena, ma del fatto che si hanno opposte visioni ed è difficile trovare una sintesi».

**Com'è affrontare la crisi da presidente di una fondazione di origine bancaria?**

«I dividendi della banca e degli investimenti costituiscono il

## COMPETENZE MATURE IN CAMPI DIVERSI

Nato a Savigliano (dove risiede) l'11 maggio 1946, Sergio Soave, dopo la maturità ottenuta al Liceo classico di Savigliano e la laurea in Lettere e Filosofia all'Università degli studi di Torino, con 110 e lode e dignità di stampa, è stato professore di letteratura italiana e storia nella scuola secondaria superiore poi, dal 1975, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino. È autore di una trentina di libri e di numerosi saggi di storia contemporanea (nel 2006 ha vinto il premio internazionale "Acqui storia" con il volume "Senza tradirsi, senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano"). È stato segretario generale dell'Istituto "Gramsci", componente dei comitati direttivi dell'Istituto Salvemini, della Fondazione Firpo e della Fondazione Del Noce. Attualmente è presidente dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Cuneo. È anche presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Savigliano e il Polo del '900 di Torino. Per quanto riguarda l'impegno politico-sociale è stato consigliere comunale e poi sindaco di Savigliano, per tre mandati, quindi consigliere provinciale della provincia di Cuneo e parlamentare per tre legislature. Ha anche fatto parte del Comitato delle Regioni dell'Unione europea.

Raffaele Viglione



fondo delle nostre erogazioni, che tengono conto delle esigenze del territorio riguardo welfare, cultura, manifestazioni e scuola. Ora hanno pensato bene di congelarci i dividendi... Per fortuna noi avevamo fondi di scorta, quindi continuiamo a erogare come gli anni scorsi. Il difficile verrà nel 2021, se dovesse permanere il congelamento dei dividendi, anche perché la Fondazione Cassa di risparmio di Savigliano detiene la proprietà del 70 per cento della banca corrispondente, quindi si tratta di un bell'importo che ci viene a mancare...».

**L'emergenza sanitaria ha cambiato le priorità anche nella distribuzione dei contributi. Esiste il rischio di sottovalutare qualche criticità "non Covid"?**

«Stanziamo erogazioni a favore di

associazioni che si occupano di Alzheimer e di altre malattie invalidanti che continuiamo ad aiutare anche adesso. Per quanto riguarda le manifestazioni, si tornerà a sostenerle quando la situazione permetterà di riorganizzarle».

**Ci consoliamo illudendoci che saremo migliori?**

«Alcune lezioni questa crisi ce le ha date: il valore della solidarietà, l'abnegazione del personale sanitario che ha messo a rischio la propria salute senza mai tirarsi indietro, per esempio. Detto questo, la coazione a ripetere il passato è forte. La storia non è un percorso lineare, ma pur nella tendenza alla reiterazione qualche miglioramento si registra. Alla base, però, c'è sempre la stessa domanda: sono più grandi i limiti della natura umana o della Storia?».

## COVID: TANTI CONTRO E QUALCHE PRO

Sergio Soave è anche presidente del Polo del '900 di Torino, centro culturale aperto alla cittadinanza, frutto di un progetto sostenuto dalla Compagnia San Paolo insieme al Comune di Torino e alla Regione Piemonte. A tal riguardo il saviglianese spiega: «Proprio nei giorni scorsi abbiamo ritirato il premio "Gianluca Spina per l'innovazione digitale nei beni e attività culturali" (nella foto sotto, il presidente Soave e il direttore del Polo, Alessandro Bollo ritirano un altro premio, nel 2019, a Roma). Ovviamente anche l'attività del Polo del '900 ha subito uno stop, ma stiamo riprendendo. Uno dei punti di forza del centro è il museo che nei sotterranei ospita un rifugio antiaereo, con la simulazione di come si vivessero gli attacchi nemici in tempo di guerra. Proprio per il tipo di spazio, stretto e sottoterra, però, ci sono state imposte limitazioni molto pesanti, rendendo difficile il suo utilizzo. In questo momento occorre disporre del doppio del personale di prima, per la metà delle presenze. È un problema che hanno tutte le strutture stabili e chiuse». Sulla possibilità di lavorare da remoto, invece, Soave ravvisa più pro che contro: «Già quando facevo politica e c'erano queste riunioni nazionali, tutti si lamentavano delle spese per essere presenti in un posto in cui alla fine parlavano in cinque e gli altri stavano ad ascoltare tutto il tempo. Per quanto riguarda le comunicazioni e le riunioni dei CdA, collegarsi da remoto è assolutamente utile e sono più che favorevole, perché permette di impiegare il tempo necessario all'incontro e nulla più. Inoltre la distanza favorisce la sintesi, per cui è raro che ci si lasci andare a discorsi sbrodolati. Il problema piuttosto, è tecnologico, con il sovraccarico di rete. Magari in un prossimo

futuro sarà facilmente superato grazie al progresso in campo tecnologico. Diverso, ovviamente, è il caso della scuola, in cui c'è un rapporto docente-discente, per il quale la presenza fisica è importante.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.